



Il corpo delle donne

Lorella Zanardo

pagine 204, euro 13,00

Feltrinelli



Care ragazze. Un promemoria

Vittoria Franco

pagine 165, euro 16,00

Donzelli

Chi è Medico e attivista denuncia gli abusi e le violenze



NAWAL EL SAADAWI

SCRITTRICE, MEDICO E PSICHIATRA

In giovane età ha subito la mutilazione degli organi genitali. Dal 1991 al 1995, in seguito alle minacce di morte del fondamentalismo islamico, ha vissuto negli Usa. I testi più recenti in italiano: «Dissidenza e scrittura» (Spirali, 2008) e «Firdaus. Storia di una donna egiziana» (Giunti, 2007).

Le persone non comprendono il mondo capitalistico-patriarcale in cui tutti noi viviamo; sono ingannate dalla parola *democrazia*; sono pronte a uccidersi in difesa di questa parola che le uccide o che, nel migliore dei casi, le spoglia dei diritti umani brandendo lo slogan della protezione di quegli stessi diritti.

Noi viviamo in un unico mondo, non in tre, dominato da un solo sistema, il sistema del capitalismo patriarcale militare violento. Ogni super potenza a questo mondo può uccidere e spogliare la gente delle sue risorse naturali accampando scuse diverse: dalla «protezione» nelle prime guerre coloniali, alla democrazia e alla liberazione delle donne nel nostro XXI secolo postmoderno.

Il cosiddetto Libero Mercato non è altro che la libertà dei potenti di sfruttare i più deboli; il Libero Mercato non ha religione, non ha Dio se non il profitto, aumentandolo con ogni mezzo, inclusa la guerra militare e la guerra contro la mente condotta dai media, dai sistemi scolastici, dalla cultura e dalla religione. Sono questi gli strumenti e i servitori obbedienti del sistema capitalistico-patriarcale e del suo Libero Mercato. La principale fonte di profitto del Libero Mercato proviene dalla vendita delle armi: armi che uccidono individui o sterminano intere nazioni, armi di distruzione di massa, armi nucleari, armi chimiche e altri strumenti di morte postmoderni.

Il maggiore profitto del Libero Mercato viene dal corpo delle donne; coperto o scoperto, nudo o velato aumenta il profitto: cosmetici e make up, pubblicità e commercio intorno al corpo delle donne servono solo a soddisfare i bisogni sessuali dei patriarchi.

L'occhio, lo sguardo del Libero Mercato è principalmente sulle donne, come anche lo sguardo dei fondamentalisti religiosi maschi. Se non ci fossero più guerre né donne, crollerebbero entrambi: il Dio del libero mercato e il Dio dei gruppi religiosi fondamentalisti. Sono infatti gemelli, due facce della stessa medaglia, sono l'uno al servizio dell'altro, a dispetto delle false differenze o dei conflitti temporanei che scoppiano quando i loro interessi economici collidono.

Per mantenere vivo e vegeto il Libero Mercato, le guerre militari devono essere fatte comunque, meglio se in nome di qualcosa. E il nome di Dio è in assoluto il migliore da usare - o il suo Verbo. Nel nome della Sua Terra Promessa del Vecchio Testamento, quanti milioni di persone sono state uccise in Palestina fino a oggi?

Il Libero Mercato produce armi di distruzione di massa per sradicare armi di distruzione di massa. Questo non è un scherzo. È la realtà del Libero Mercato. La guerra principale, quella in Iraq, è esplosa in questo XXI secolo uccidendo migliaia di persone ogni anno fino ad oggi sotto il segno di una grande menzogna: armi di distruzione di massa in Iraq. Nemmeno una parola sul Petrolio in Iraq...

La guerra in Afghanistan negli anni Ottanta del secolo scorso è esplosa

L'inganno

In nome della democrazia ci spogliano dei nostri diritti

La mutilazione

Quella della mente è molto più grave di quella genitale

sotto il segno di un'altra grande menzogna: combattere gli infedeli, i non credenti, i comunisti dell'Unione Sovietica - una guerra tra dio e il demone per amore del libero mercato. Il sistema capitalistico-patriarcale non può vivere senza un nemico, come dio non può vivere senza satana o il diavolo. ❖

Traduzione di Nicoletta Di Placido
© per l'edizione italiana, Lettera Internazionale 2010

Intervista a Vittoria Franco

«È ora di coinvolgere anche gli uomini»

«Care ragazze» La senatrice denuncia: stiamo perdendo i nostri diritti. Muoviamoci subito

ELENA DONI

ROMA

Vittoria Franco, senatrice del Pd, ha scritto *Care ragazze* (Donzelli), un «librino» prezioso e importante che presenta nuovi aspetti del pensiero delle donne. E che viene presentato oggi al Senato (ore 17) da Chiara Braga, Concita De Gregorio, Carmine Donzelli, Anna Finocchiaro, Nadia Urbinati.

Già nelle prime pagine tu metti in guardia: «I nostri diritti non sono acquisiti una volta per tutte. Possono diventare non più effettivi. Possiamo perderli definitivamente». È una chiamata alle armi per le ragazze del Duemila?

«Siamo in pieno contrattacco: un attacco ai diritti delle donne che oggi passa attraverso una concezione del corpo delle donne come merce di scambio. Sono fenomeni che fanno arretrare le conquiste delle donne e prima, fra tutte, la conquista della libertà. La libertà di poter lavorare: oggi le donne sono più brave negli studi ma sul mercato del lavoro in Italia siamo molto al di sotto di quel 60% previsto dall'Unione Europea con il trattato di Lisbona. Perché in Italia la maternità rappresenta ancora un ostacolo per le donne che lavorano».

Nel libro dici anche che in questa nostra epoca «di contiguità tra bellezza e politica, accoppiate al motto Dio, Patria e Famiglia» si nascondono politiche restrittive per l'autonomia delle donne e la maternità responsabile. Puoi spiegare meglio?

«Bellezza... In Italia c'è la dittatura della bellezza! E il merito? È il merito che qualifica la persona, l'uomo come la donna. In Italia, per le donne, il merito vale solo se s'accoppia alla bellezza. Oppure alla vicinanza al capo. E l'attuale legge elettorale, basata sulla nomina e non sulla scelta degli elettori, favorisce questo stato di

cose. Quanto al motto Dio, Patria, Famiglia: è ovvio che, se questo è l'orientamento, le pari opportunità spariranno. La donna potrà lavorare solo se si farà carico totale del lavoro di cura. Una legge presentata dal Pd al Senato prevede che, quando nasce un bambino, il congedo paterno sia obbligatorio».

Ma la magistratura non interviene quando vengono disattese le leggi sui diritti delle donne?

«Sì certo, è già avvenuto con la legge sulla fecondazione assistita: un manifesto ideologico piuttosto che una legge per risolvere problemi. Una legge persino crudele, come quando prevede l'obbligo di impiantare anche gli embrioni affetti da gravi malattie genetiche. Un mostro giuridico, come confermano le sentenze di tre tribunali. E l'anno scorso una sentenza della Corte Costituzionale ne ha dichiarati incostituzionali due commi».

Qualche giorno fa il titolo di un lungo articolo di Susanna Tamaro diceva «Il femminismo non ha liberato le donne»: sei d'accordo?

«Io sono convinta che il femminismo ha portato una grande rivoluzione nel costume. Ma è stata una rivoluzione che poi si è fermata e non è stata abbastanza forte da impedire un ritorno indietro. Il femminismo è un movimento che va ripreso per portare ulteriori momenti di cambiamento. Credo che oggi molte cose possono cambiare se coinvolgeremo gli uomini. In questi anni è in atto un fenomeno tanto esteso da aver fatto nascere una parola nuova, femmicidio. Quello della violenza contro le donne è un dramma che dobbiamo combattere coinvolgendo gli uomini che quella violenza ripudiano. Oggi dobbiamo riprendere il femminismo per andare più avanti, per difendere non solo la libertà ma anche la dignità della donna». ❖